



IL DOSSIER

Nelle grandi città il Recovery Plan che funziona

MILANO

Impegnato l'87% dei fondi la mobilità al centro poi biblioteche e cultura

MARTINA MAZZEO
MILANO

Quasi 1 miliardo sugli 11,5 destinati alla Lombardia. Per la precisione, i fondi assegnati al Comune di Milano, tripartiti tra Pnrr (775), Piano nazionale complementare (111) e React Eu (82,2), sono 968 milioni. A questi si sommano ulteriori 44,09 milioni per il 2022 (i 50,19 per il 2023 sono ancora in attesa di conferma) stanziati per sostenere l'incremento prezzi dei progetti Pnrr, secondo l'indice Foi.

Ora la necessaria distinzione da fare è quella con le risorse impegnate, cioè i flussi finanziari. Per quanto riguarda React Eu, i giochi sono fatti dal momento che «tutti e 35 gli interventi vanno conclusi entro il 31 dicembre 2023», spiega il presidente della Commissione Pnrr del Comune Carmine Pacente che precisa anche come «al momento non sia registrato nessun ritardo». Su Pnrr e Pnc, il cui orizzonte di spesa è metà 2026, i flussi finanziari dicono a

che punto siamo. Sul totale delle risorse, cioè 886,7 milioni, il totale di spesa già impegnato è 770,8, cioè quell'87% di cui aveva dato notizia qualche settimana fa il sindaco Giuseppe Sala. Palazzo Marino ha riscosso 80,2 milioni circa, pari al 9,04%, le risorse liquidate, invece, sono 36,5 milioni (4,13%). Come Sala e la giunta intendano investire i fon-



di Pnrr e Pnc è presto detto: sul podio delle voci di spesa salgono, in quest'ordine, la mobilità (512,9), la cultura (103,08 milioni tra Pnrr e Pnc, con la realizzazione della nuova Biblioteca europea di informazione e cultura), l'educazione, la scuola (90 milioni), stessa cifra per la casa, via via fino alla Cenerentola "Economia e lavoro" che prende 16 milioni dal React Ue.

È la mobilità, appunto, che si divora più del 50% del totale: 545 milioni, investiti a metà (249 milioni) in ricambio flotte bus e treni verdi con relative infrastrutture. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO

Rispettate le scadenze 636 milioni per 300 azioni Il cuore sarà il Valentino

PAOLO VARETTO
TORINO

Nella sua missione romana del 6 luglio, il sindaco Stefano Lo Russo ha potuto comunicare ai suoi colleghi dell'Ance che Torino ha ad oggi «rispettato tutte le scadenze per utilizzare i fondi Pnrr». Circo-

scrivendo il perimetro al Piano nazionale di ripresa e resilienza, si tratta di 636 milioni di euro declinati su più di 300 interventi, ai quali aggiungere quelli che hanno trovato copertura grazie ai fondi React 2021-23 (83 milioni di euro) e Pon Metro Plus 2021-27 (147 milioni di euro). Un raggiungimento di tutte le "milestone" - gli obiettivi da centrare per l'ottenimento delle risorse - che ha il suo intervento bandiera nel progetto "Torino, il suo parco e il suo fiume", che prevede un radicale rilancio del parco del Valentino e dell'asse del lungo Po. Con un investimento di 160 milioni di euro si procederà alla riqualificazione di Torino Esposizioni, con la creazio-



ne della nuova biblioteca civica, il recupero del Teatro Nuovo, il restauro del Borgo Medievale, il ripristino della navigazione dai Murazzi fino a Moncalieri, la complessiva risistemazione del parco. Grande attenzione poi all'edilizia scolastica, con 95 cantieri di ristrutturazione ed efficientamento energetico per 144 milioni, e all'edilizia residenziale pubblica, che potrà contare su oltre 43 milioni di euro. Sul fronte della mobilità urbana, invece,

si procederà alla gara per il rinnovo delle flotte bus del Gruppo torinese trasporti con l'orizzonte zero emissioni, oltre all'ampliamento, costruzione e manutenzione straordinaria dei percorsi ciclabili. Una strategia, quella elaborata dal Comune di Torino sul Pnrr, che prevede infine numerose azioni immateriali a sostegno dei servizi sociali e nel contrasto delle marginalità, specialmente nei quartieri di Aurora e Porta Palazzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA

Ancora pochi i cantieri ma entro l'anno 95 progetti fra ciclabili e bus green

PAOLORUSSO
ROMA

Molte idee, trascritte in 279 progetti. Abbastanza soldi, circa 1 miliardo e 150 milioni di Pnrr più 250 milioni di cofinanziamenti ministeriali. Tanta, troppa burocrazia, che ha consentito fino ad ora di aprire solo una manciata di cantieri: quelli per riqualificare Villa Ada e 8 tra cinema e teatri, tirar su

due case famiglia per disabili, almeno queste già pronto uso. Mentre secondo l'ultimo report del Comune, che abbiamo potuto visionare, entro fine 2023 è prevista la messa a terra dei 95 progetti di "Caput Mundi" per la valorizzazione del patrimonio archeologico e artistico romano, la migrazione al cloud dell'amministrazione capitolina, la prima tratta tramviaria Termini-Piazza Venezia e l'acquisto di una tranche dei 411 bus elettrici che dovranno favorire la mobilità sostenibile. Il Pnrr di Roma Capitale si condensa in questi numeri e negli interventi più disparati. A "Caput mundi" il piano composto da ben 128 progetti, vanno 230

milioni. Altri 291 serviranno invece per acquistare entro il 2026 i bus elettrici, mentre sorgeranno nuove piste ciclabili nelle aree periferiche più trafficate, oltre che due nuove linee tramviarie, Termini-Vaticano-Aurelio e la "Togliatti", che collegheranno il centro con le periferie. Circa 38 milioni sono destinati alla costruzione di 12 asili e all'ar-



qualificazione di un po' delle malandate scuole romane. Diversi i progetti per il sostegno agli anziani non autosufficienti, delle famiglie in difficoltà, di disabili e senza fissa dimora, ai quali andranno complessivi 53 milioni. Sono invece 180 i milioni destinati all'attuazione dei Piani urbani integrati, situati nelle zone periferiche di Tor Bella Monaca, Corviale e Santa Maria della Pietà. Ai "Pinqua", i Programmi per la qualità dell'abitare, vanno invece 40 milioni, che consentiranno di rifare il look al Porto fluviale e a uno dei quadranti sempre di Tor Bella Monaca. Ma i progetti da approvare sono svariati e il rischio di ritardi c'è. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLOGNA

Dodici tappe su sedici sono già raggiunte l'investimento sui tram

FILIPPO FIORINI
BOLOGNA

Per Bologna l'attuazione del Pnrr è soprattutto un'opportunità di migliorare gli spostamenti dalla periferia al centro e viceversa, nonché ridurre le emissioni e gli incidenti stradali, ma anche di far pesare al governo Meloni che qui si è in anticipo nei cantieri, mentre altrove no. Circa 373 milioni, dei 6,88 miliardi totali destinati all'Emilia-Romagna dal Next Generation Ue, si concentrano nel primo e il secondo principale intervento dei moltissimi in atto su tutto il distretto: due linee di tram nel capoluogo regionale.

Ieri il sindaco Matteo Lepore ha assicurato che «12 delle 16 tappe previste dal piano sono già state raggiunte, quindi, siamo avanti», e poi ha puntato il dito su Roma: «Il governo sta rallentando il Pnrr non solo perché sono incapaci, ma perché è pensato per ridurre le diseguaglianze e rafforzare la

coesione sociale, l'opposto di quello che pensa la destra».

Sul piano più generale, il governatore Stefano Bonaccini, che oltre alle opere bolognesi, sovrintende per esempio anche il restyling del porto di Ravenna (130 milioni) e tutti gli altri interventi, ha detto: «Molti comuni non riescono a presentare i progetti

per carenza di figure professionali che possano seguire i bandi», poi ha fatto presente che, a causa del contesto internazionale,

in alcuni casi il costo delle opere è lievitato rispetto ai preventivi. Con Bologna comunque capofila nella detenzione degli interventi principali (oltre al tram, c'è anche l'acquisto di autobus non inquinanti e l'installazione di un supercomputer in periferia), la Regione garantisce di aver distribuito i fondi sul 100% del territorio, con un occhio di riguardo anche alle aree montuose interne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

